

# La mobilità passiva è una iattura «Curarsi fuori costa 128 milioni»

● Nella graduatoria sulla mobilità passiva in Sanità delle regioni italiane la Basilicata finisce al settimo posto. Uno scranno che non è certo una buona notizia e che si aggiunge ad un altro dato in negativo, quello secondo cui è prima per la peggior spesa pro capite. I dati sono emersi dall'ultimo report della Fondazione Gimbe del 2024 e relativo al 2021 ed hanno fatto insorgere le opposizioni in Consiglio regionale che puntano il dito sulle scelte fatte dal presidente Bardi e dagli assessori alla sanità che si sono alternati negli ultimi cinque anni, Rocco Leone e Francesco Fanelli. «La Basilicata ha registrato una mobilità attiva, cioè gli importi che la Basilicata ha incassato per coloro che sono venuti a curarsi nella nostra regione, pari a 44 milioni 867mila 274 euro a fronte di una mobilità passiva, relativa ai lucani che sono andati a curarsi fuori regione, pari a 128 milioni 350mila 178 euro per un saldo negativo di 83 milioni 482mila 904. Un vero e proprio salasso per le casse regionali», tuona il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Roberto Cifarelli evidenziando i dati.

Dal dossier, infatti, viene fuori come sulla mobilità passiva la Basilicata sia preceduta solo da Calabria (con una mobilità passiva di meno 252 milioni), Campania (con meno 220 milioni), Sicilia (meno 177 milioni), Lazio (meno 139 milioni), Puglia (meno 131 milioni), Abruzzo (meno 108 milioni) e nello stesso tempo abbia la peggiore per spesa pro capite sempre tra le regioni italiane: su ogni lucano, infatti, gravano 154,26 euro a fronte dei 136 euro di un calabrese, dei 109 euro di un valdostano e degli 84 euro di un abruzzese. «Siamo a questo punto perché Bardi si ostina a non dare ascolto ai consiglieri. Bisogna intervenire al più presto con un nuovo piano sanitario per abbattere le liste di attesa e tenere qui le persone a curarsi», evidenzia il consigliere regionale di Basilicata Oltre Massimo Zullino. *[a.i.]*



Peso: 1%